

## L'ARAN BOCCIA IL MERITO

fonte: ItaliaOggi da [italiascuola.it](http://italiascuola.it), 12/1/2004

Sono giorni caldi per il futuro dei docenti. La discussione per il rinnovo contrattuale 2004/2005, da definire entro gennaio, sta difatti affrontando il problema dell'aumento stipendiale, nello specifico di quello legato al merito dei prof. Come è noto, tra le parti sedute al tavolo delle contrattazioni c'è chi ha sponsorizzato, ministro Moratti in primis, la valutazione cosiddetta per "merito": i voti degli alunni provano la bravura d un insegnante, del quale andrebbe allora aumentata la retribuzione.

L'Aran, Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, che sta trattando con sindacati ed istituzioni scolastiche, ha definito nuove linee guida per la progressione stipendiale, paragonando il caso italiano alle altre situazioni internazionali. Ne è uscito un rapporto che sarà presentato a breve e che costituirà molto probabilmente l'ossatura delle trattative sulla carriera.

Lo studio dell'Aran scarta decisamente ogni ipotesi sul merito, le cosiddette *merit pay*, rivelatosi un vero fallimento nei paesi che l'hanno già sperimentato. Il meccanismo non può funzionare perché il prodotto dell'attività dell'insegnamento è difficile da osservare, spesso frutto di molteplici fattori, ma anche perché gli elementi di valutazione, spesso contraddittori, possono dar luogo ad ovvi comportamenti opportunistici. Servono strumenti oggettivi, facilmente verificabili. L'Aran propone allora criteri internazionali, validi perché sperimentati. Innanzitutto possesso di un titolo iniziale di abilitazione all'insegnamento, formazione e autoformazione certificabile, ulteriori titoli accademici in possesso, esperienza (anni di lavoro), insegnamento in settori particolari o ad alunni con specifiche difficoltà. E' chiaro che, ritenuti validi tali criteri, serve una certificazione delle competenze professionali.

La proposta dell'Aran sarà oggetto di contrattazione al più presto, ma la stessa Agenzia pone un ulteriore interrogativo: a cosa serve diversificare le retribuzioni dei docenti senza prima trovare le risorse finanziarie necessarie ad attuare il prossimo rinnovo contrattuale? Il quesito è sinceramente inquietante.